

21 MAGGIO 2017 – ROGATE – I PIETRO 3,13-18

Past. Winfrid Pfannkuche

Care sorelle e cari fratelli, dopo un attacco, dopo un attentato terroristico, ci siamo abituati a dire: non abbiamo paura, continuiamo a vivere normalmente, come prima, se no facciamo il gioco dell'avversario, ecco, forse è l'unica cosa sensata che possiamo dire: non abbiamo paura. Per non concedere all'avversario l'autorità di farci agitare, il potere sulle nostre emozioni. Per non concedere all'attaccante l'autorità di farci cambiare, cioè il potere sulle nostre azioni e abitudini. Per non concedere all'attentatore il potere di colpire il centro del nostro essere, di incidere sul cuore della nostra esistenza. Esiste qualcosa che nessuno ha il diritto di toccare.

Nel caso in cui l'attacco o attentato terroristico avviene ad opera delle autorità costituite, come è avvenuto e avviene nella storia di minoranze perseguitate, si diceva: sì, potete colpire i corpi, ma non il cuore, non la libertà di coscienza. Ecco, esiste qualcosa che nessuno ha il diritto di toccare.

Ma anche nella nostra quotidiana sfera personale: piccoli e grandi razzismi quotidiani, aperti o subdoli, parlano, calunniano, vogliono incutere paura. Colpiscono i corpi. Ma esiste qualcosa che nessuno ha il diritto di toccare.

Omofobie quotidiane, apertamente o di nascosto, in ogni caso violente, parlano, calunniano, vogliono incutere paura. Colpiscono i corpi. Ma esiste qualcosa che nessuno ha il diritto di toccare.

Ecco, esiste quel che Lutero chiamava il «cuore». Il cuore della Riforma protestante: solo Cristo. Solo Cristo ci può entrare. Nessuna chiesa, nessuna confessione, nessuna religione. Solo Cristo. Sola fede. Solo la fede ci può entrare. Nessun'opera, nessun progetto, nessun programma. Sola fede. Sola grazia, una sfera riservata alla grazia, una sfera esclusiva, un rapporto esclusivo con Dio, il tuo rapporto esclusivo con Dio, nulla e nessuno lo può toccare. Una libertà che nulla e nessuno ti può togliere. Sola Scrittura. Nessuna tradizione, nessun rito, nessuna convinzione. In questa tua libertà di coscienza può entrare solo la Scrittura in quanto Parola di Dio rivolta a te. Non formalmente tutta la Scrittura. Anche la Scrittura ha un cuore, e il cuore della Scrittura è appunto solo Cristo quale *Signore dei vostri cuori*.

Non sono i «principi» della Riforma protestante. Ma il cuore della Riforma protestante. Non sono solo diritti dichiarati. Ma il cuore della Parola di Dio rivolta a noi peccatori. L'amore di Dio che caccia via la paura.

E quest'amore di Dio entra nei nostri cuori, diventa Signore dei nostri cuori, attraverso due parole dette da Cristo direttamente a noi: *beati voi. Chi vi farà del male se siete zelanti nel bene? Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi!*

Attaccano, attentano sparlate e calunnie per incutere paura e sgomento nei nostri cuori, ma entrano allo stesso tempo anche queste due parole dette da Cristo stesso: *beati voi!*

L'attentato delle sparlate e delle calunnie, ogni attentato cattura la nostra attenzione. Ogni offesa, ogni conflitto pretende tutta la nostra attenzione. È quel che vuole l'attentatore: la nostra totale attenzione.

Per forza abbiamo dovuto introdurre ogni tipo di misura di sicurezza per un costo molto pesante, e molte libertà sono state limitate.

Per forza dovevamo diventare anticlericali e anticattolici. Ma poi risulta difficile rendere conto della speranza che è in noi, con mansuetudine e rispetto.

Per forza il perseguitato e discriminato o è rimasto intimidito o ha dovuto fare delle persecuzioni e discriminazioni subite la ragione della sua esistenza.

È difficile rimanere non violenti, quando si subiscono violenze, violazioni, atrocità. I nostri conflitti ci assorbono.

Lo testimonia anche la storia dell'esegesi della prima lettera di Pietro, tutta presa dal conflitto tra Paolo e Pietro come due correntoni della chiesa antica, e l'interessante tentativo di superarlo con

l'uscita di una lettera attribuita a Pietro mentre contiene piuttosto la teologia di Paolo. Questo conflitto cattura l'attenzione degli esegeti e degli interpreti. E gli sfugge la sua intenzione pastorale di consolazione per rimanere positivi e propositivi anche come minoranza minacciata, per mantenere l'attenzione per la Parola di Dio anche quando si vive in un contesto conflittuale di calunnie e sparlate che colpiscono alle spalle.

Anche noi rischiamo di soccombere con i nostri conflitti. Di chiuderci. Di restare attaccati alle sparlate e alle calunnie. Che catturano per forza la nostra attenzione.

Due sole parole ci salvano: *beati voi!* Non parole negative: basta, smettetela! Ma due parole positive: *beati voi!* Due parole propositive: *beati voi!* Due parole che appunto non si fissano sui nostri conflitti, ma due parole libere, mansuete, rispettose, piene di speranza: *beati voi!* Due parole che spiegano, cioè che aprono, quando noi ci vogliamo chiudere; che aprono al presente e al futuro, quando noi vogliamo chiuderci nelle ragioni dei conflitti del passato: *beati voi!*

Queste due parole devono avere tutta la nostra attenzione e riprendere la loro autorità mansueta sulle nostre coscienze, il loro potere rispettoso sui nostri cuori, quando ci attacca, ci attenta la paura.

«Dobbiamo essere liberi dalla paura. Non è il potere che corrompe, ma la paura. Il timore di perdere il potere corrompe chi lo detiene e la paura del castigo del potere corrompe chi ne è soggetto» scrive Aung san Suu Kyi, la coraggiosa presidente della Birmania.

Beati voi! Due parole che cacciano via la paura. Purificano la coscienza dalla paura. Ci riempiono di speranza. Ci rendono pronti, zelanti, mansueti, rispettosi, liberi. Ecco, liberi da tutto ciò che ci condiziona. Ci rimettono, insomma, sulla via del Cristo che ci conduce a Dio.

Beati voi! Non sono due parole magiche. Non mi liberano, non governano su di me se le ricevo. Ma quando le trasmetto. Quando comincio a dire agli altri: *beati voi!* Allora queste due parole sono diventate mie e io sono diventato loro! Allora le ho davvero interiorizzate. Le ho quando le do. Allora il mio io non è più dominato dalla paura, ma dalla premura di portare queste due parole a coloro che, offesi e colpiti, si chiudono. Non c'è più grande consolazione se non quella di consolare.

Una parola diventa tua, un messaggio diventa tuo, soltanto quando lo trasmetti. Impari insegnando. Perché solo quel momento ti apri veramente. E quel che abbiamo sperimentato quest'anno durante lo studio biblico; e vogliamo continuare a farlo. A dare l'attenzione alla Parola. Per interiorizzarla. Per glorificare il Cristo.

Siate sempre pronti a rendere conto della speranza che è in voi a tutti quelli che vi chiedono spiegazioni.

In un nuovo commentario della Claudiana, appena uscito, ho letto la dichiarazione di un giornalista della TV americana che le persone si dimostrano oggi piuttosto inclini a rivelare i dettagli più intimi della loro vita sessuale, ma la maggior parte dei membri di una chiesa non ha nulla da dire riguardo la propria fede.

Le chiese tutte, oggi, che siano grandi o piccole, vivono una situazione di minoranza. Che presuppone membri di chiesa consapevoli, cristiani maggiorenti, pronti a rendere conto della speranza che è in noi.

La prima lettera di Pietro non conosce nessuna delega, ma affida questo compito a noi tutti, quale stirpe regale e sacerdozio santo. A essere una lettera pastorale l'uno per l'altro. A trasmettere il Cristo l'uno all'altro con attenzione e cura gli uni per gli altri. Anzi, con autorità, con l'autorità apostolica di Pietro. Che trasmette quel che ha ricevuto direttamente da Gesù: *beati voi!*

Due parole più forti della paura dettata da qualunque attentato terroristico. Due parole dette dal Dio vivente.

Niente e nessuno può strappare il cuore della tua esistenza dalla vocazione, dalla passione, dalla verità e dall'amore di queste due parole del Cristo: *beati voi!*